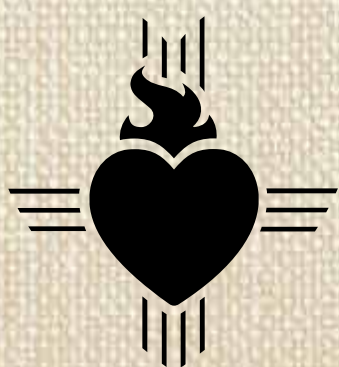




# Parola del mese

M A G G I O | 2 0 2 3

*Rimannere: una dinamica  
di comunione nella carità.*



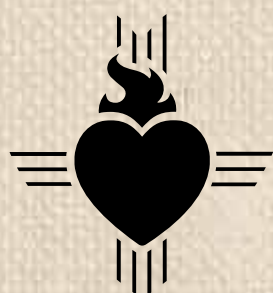
Alleanza <sup>di</sup>  
Misericordia



## Rimanere: una dinamica di comunione nella carità.

**“Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me.” (Gv 15,4)**

Come abbiamo visto nella nostra riflessione su “*appartenenza e fecondità*”, le parole di Gesù nei primi tre versetti evidenziano la necessità di una “*intima unione d’amore*”, un’intimità fondamentale ed essenziale tra Lui e i suoi discepoli, come garanzia di una vita di buoni frutti. Per produrre questo frutto, Dio Padre, il contadino, pota i tralci della vite, toglie da ciascuno di noi e dalla nostra Comunità ciò che non serve alla comunione nell’amore. La potatura è una tecnica che non si abbina con ciò che è sterile, un taglio che lascia cadere ciò che è secco, ciò che non dà frutto, ciò che impedisce alla vita di scorrere, la forza vitale della vera Vite: l’amore di Cristo, il Vangelo, la grazia dello Spirito Santo. Forse è questo il contesto in cui viviamo, come Chiesa, quello di un tempo di grande potatura. Sembra che siamo diventati più piccoli, più bassi, meno visibili, a volte meno importanti nella nostra società. Se quindi ci lasciamo potare dal Padre con la fiducia che Egli ci ama e vuole renderci vivi nella vita del Figlio, scopriamo che la potatura ci fa bene, ci rende più felici e fecondi per il Regno di Dio, anche quando apparentemente sembriamo morire. Non possiamo avere paura, anzi, dobbiamo assumere il nostro posto di veri discepoli di Gesù Cristo, per raggiungere lo “*stato*” della purezza: “*siete già puri per la parola che vi ho detto*” (Gv 15,2-3). È attraverso la sua parola, che Gesù in una fedele perseveranza non cessa di educarci dicendoci dove bisogna stare: “*rimanete in Me e Io in voi*”, allo stesso modo in cui i tralci si innestano nella vite e producono molto frutto.

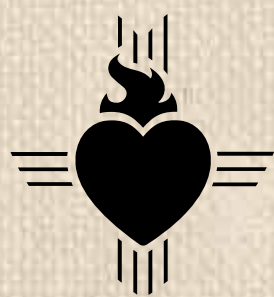






**Rimanete in me e io in voi.** Nel corso dei versetti che compongono il nostro testo di riflessione (Gv 15,1-17), troviamo nella prima parte (15,1-8) sulle labbra di Gesù il verbo “*rimanere*” per esprimere l’immagine dell’intima unione tra il tronco e i rami, per riferirsi all’essenziale e intima unione d’amore tra Gesù e i suoi discepoli. Poi, altre quattro volte, nella seconda parte (15,9-17), troviamo la spiegazione dell’immagine della “*vite e dei tralci*”. Nei testi del Vangelo secondo Giovanni, “*rimanere*” è usato non solo in relazione all’unità di Gesù con i suoi discepoli, come qui, ma anche in relazione al Padre (14,10; e 17,23) e allo Spirito Santo (14,11; 14,20). Il significato è quello della reciproca permanenza, della reciproca dimora di Dio, di Gesù o dello Spirito Santo Paraclito, nei suoi e i suoi in Dio. Non si tratta di una mera “*unione morale*” tra i fedeli e Gesù. Da parte di Dio (in Gesù) è presenza salvifica, come Dimora (*shekinah/gloria*) di Dio in mezzo al popolo. E, nella misura in cui facciamo spazio alla sua presenza tra noi e in noi, anche noi “*rimaniamo*” nella sua dimora, nella pienezza della sua presenza (cfr Es 40,35).

Non abbiamo dubbi che il Signore ci abbia severamente esortato a “*dimorare in lui*” e a permettergli di avere la sua dimora permanente dentro di noi. Questo è il nostro luogo di veri discepoli. L’esercizio del “*rimanere in Gesù*”



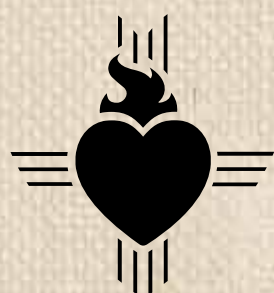
Alleanza<sup>di</sup>  
Misericordia



è, quindi, la condizione che identifica la nostra scelta come Movimento Alleanza di Misericordia. Siamo scelti da Lui, non perché siamo i più talentuosi, i più religiosi o coloro che hanno il carattere migliore. Dobbiamo essere consapevoli che siamo semplicemente coloro che rimangono con Lui e in Lui, in un'intima unione di amore. Pertanto, la nostra vita in comunità consiste anzitutto in un rapporto vitale con Gesù, datore di vita e Rivelatore del Padre. Per san Giovanni, le parole di Gesù indicano che all'interno della comunità di fede ciò che è importante è il rapporto personale che dobbiamo avere con Gesù e non tanto la struttura stessa della comunità. Quindi l'essere membro della comunità di fede non è un obiettivo sufficiente: la comunità deve necessariamente portare a una comunione di vita con Cristo, *“senza di me non potete far nulla”* (Gv 15,5). Pertanto, la chiamata di Gesù a rimanere in Lui non si traduce come una mera idea di *“stare dalla parte di Gesù”*, *“vivere nella stessa casa”* o *“camminare insieme”*. Il desiderio imperativo di Gesù per noi di rimanere in Lui è che viviamo *“in Lui”*, possedendo la stessa vita che è in Lui, permettendogli così di abitare in noi fino a quando arriviamo a dichiarare che *“Non sono più io che vivo, ma Cristo che vive in me”* (cfr Gal 2,20).

È importante essere consapevoli che la comunione tra noi è la comunione dei tralci, dell'unica vera vite che è Cristo. Ogni ramo (ogni membro dell'Alleanza della Misericordia) è responsabile di portare personalmente il frutto della vita che è l'amore, rimanendo inserito nel Signore. Ma non dobbiamo dimenticare che il nostro frutto è il frutto di Cristo (la vita di Cristo, amore del Padre), e che i diversi tralci (i nostri fratelli) sono uniti da Lui per trasmettere questo frutto al mondo. Il frutto è la *“comunione d'amore”* che Cristo dona al mondo e sarebbe assurdo che i tralci che la trasmettono non sperimentassero questa comunione tra loro.

Ci rendiamo conto che stiamo insieme, vivendo in comunità per servire il frutto della comunione fraterna,

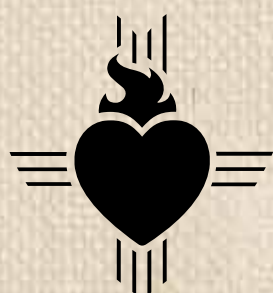




del grande miracolo operato dall'amore del Risorto che ci offre il suo Spirito? Pur carichi di tante fragilità, dobbiamo capire che la fragilità non sarà mai obiezione alla manifestazione della vita di Dio in mezzo a noi, perché il frutto dell'amore di Cristo è sempre perfetto.

Rileggere ed esaminare la centralità di Cristo nella nostra vita come Alleanza di Misericordia ci spinge a guardare alla realtà della nostra chiamata e al nostro ruolo di seguaci di Gesù. Come un tralcio innestato nella vite, purificato dalla parola, nutrito dalla permanenza e fecondo di frutti, così deve essere la nostra vita in comunità. I cristiani si definiscono, quindi, nel loro rapporto con Gesù: non c'è tralcio che abbia rilevanza se non è connesso alla vite. La specificità della vita di chi crede in Gesù sta nella sua sorgente, in ciò che nutre la sua vita. Tutti gli uomini possono impegnarsi per la ricerca della giustizia, della pace, di un mondo più solidale, ma il vero discepolo lo fa per Cristo, con Cristo e in Cristo. I frutti sono, di conseguenza, lo straripamento della linfa nei rami. In poche parole, possiamo tradurlo come *"il primato assoluto della grazia"*. Le parole di Gesù che ci indirizzano quest'anno *"rimanete in me e io in voi"* sono come un antidoto all'attivismo che può essere presente nella vita quotidiana della Comunità, che può essere nel mondo un segno inefficace di un discepolato che va oltre la sua essenza, perché il testo del Vangelo suggerisce che il discepolo non è ciò che fa, ponendo l'accento soprattutto sulla qualità del suo rapporto con Gesù.

Fratelli miei, torniamo al nostro posto! Solo *"innestati nel costato aperto del Risorto"* vivremo la vera Pentecoste della Misericordia. È lo Spirito Santo che ci trasforma in tralci vivi di Cristo, ci riempie della vita di Cristo, fa vivere Cristo in noi. Se ci preoccupiamo essenzialmente di far vivere in noi Cristo per grazia dello Spirito, scopriamo





con sorpresa e consolazione che anche le circostanze più negative e faticose sono per Gesù spazi di vita nuova, spazi di amore e di pace. Se Cristo vive, nulla è perduto, nulla è vano. Se Cristo vive in noi, il nostro “io” non crolla davanti a nessuna minaccia, nemmeno alla morte.

Uniti nel cuore di Cristo! Pace e Misericordia!

### **PROPOSTA PER SPERIMENTARE LA PAROLA DEL MESE**

- Esperienza personale: quale priorità ho nella mia vita? Ho vissuto una vita configurata a Cristo? Rimango in Lui? Gli permetto di vivere in me? Di cosa ho bisogno per riprendere nella mia vita di preghiera personale e comunitaria, permettendo un'intima unione con Cristo?
- Esperienza comunitaria: Momento di effusione dello Spirito Santo (con dinamica...) in vista della festa di Pentecoste.

